

Focolari che illuminano e riscaldano Famiglia e Vangelo

Introduzione

*Cardinale Ennio Antonelli,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia*

Sono lieto di presentare questa raccolta di testimonianze riguardanti la vita e la pastorale delle famiglie. Essa si colloca nel contesto di una comunicazione delle esperienze significative che il Pontificio Consiglio per la Famiglia ha iniziato a promuovere e auspica si possa sviluppare sempre più a diversi livelli, internazionale, nazionale, diocesano, mediante una varietà di iniziative, come pubblicazioni, siti internet, esposizioni, congressi.

Da sempre la testimonianza personale e comunitaria è essenziale per la vita e la missione della Chiesa. “Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 21); “La comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione” (Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 32). Sono i credenti impegnati, le famiglie cristiane, le comunità ecclesiali, che evangelizzano, nella misura in cui vivono l’unità con Cristo e l’amore reciproco e verso tutti. Evangelizzano per irradiazione e attrazione, con la forza e la bellezza della loro testimonianza, che lascia intravedere la presenza viva di Cristo e il riflesso luminoso della Trinità divina.

La Chiesa è “il popolo che Dio si è acquistato, perché proclami le opere ammirevoli di lui” (*1Pt 2, 9*). “Essa esiste per evangelizzare” (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 14). “La missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, tutte le istituzioni e associazioni ecclesiali” (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, 2). “Il Signore chiama sempre a uscire da se stessi, a condividere con gli altri i beni che abbiamo, cominciando da quello più prezioso che è la fede” (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, 49). L’evangelizzazione si attua mediante la preghiera, il sacrificio, la testimonianza personale e comunitaria, l’annuncio e la professione della fede, il volontariato e la solidarietà, l’animazione cristiana delle realtà terrene, secondo le diverse vocazioni e i molteplici carismi dei credenti.

Anche quando le comunità ecclesiali sono ridotte di numero, la missione della Chiesa continua ad avere una incidenza universale, secondo la logica dei pochi per tutti: “Il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l’universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l’umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. *Mt 5, 13-16*), è inviato a tutto il mondo” (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 9). Questa prospettiva è motivo di fiducia e di incoraggiamento per quanti vivono la loro responsabilità missionaria in difficili situazioni di minoranza e apparente sterilità. Secondo un bellissimo detto, attribuito a Paolo VI, “Non bisogna aver paura della notte, finché ci sono fuochi accesi che illuminano e riscaldano”.

La qualità è più importante del numero. Per evangelizzare in modo significativo, è necessario che i cristiani non solo siano battezzati, non solo siano praticanti della Messa festiva, ma si impegnino sinceramente in un cammino permanente di conversione e vivano un rapporto personale e consapevole con il Signore Gesù. Allora si consente a Cristo Salvatore di agire nelle nostre relazioni interumane, nelle nostre attività quotidiane, nei molteplici ambienti, nelle situazioni esistenziali e sociali, con la potenza

misteriosa del suo Santo Spirito. Allora si accende una luce, un segno credibile del Signore risorto, che rimane con noi nella storia fino alla fine dei secoli, come Egli stesso ha promesso (cfr. *Mt* 28, 20). Non si tratta solo di esemplarità dei buoni cristiani, ma di sacramentalità ecclesiale; non solo del nostro impegno, ma della grazia, dell'amore stesso di Cristo, accolto in noi e da noi portato e manifestato a tutti.

Dentro la Chiesa, sacramento di salvezza, e a somiglianza di essa, anche la famiglia cristiana è soggetto di evangelizzazione, segno della presenza di Cristo Salvatore, espressione del suo amore. La famiglia cristiana è un'attuazione specifica della Chiesa, "una piccola Chiesa missionaria" (Giovanni Paolo II, *Angelus* del 4 dicembre 1994). "I coniugi non solo ricevono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità salvante" (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 49). Come la Chiesa, la famiglia cristiana evangelizza innanzitutto con quello che è e poi con quello che fa e dice; "è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa con il suo essere e agire, in quanto intima comunità di vita e di amore" (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 50).

L'amore coniugale, sintesi di eros e agape (desiderio e dono), nella misura in cui è autentico e corrispondente al disegno divino, contiene e rivela la presenza di Dio che in se stesso è amore, unità perfetta di tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo. L'alleanza d'amore dei coniugi cristiani, mentre risponde al bisogno umano fondamentale di essere amati e di amare, è sacramento vivente dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. Il Signore Gesù li rende capaci di amarsi tra loro come egli ama la Chiesa; anzi li fa partecipare al suo stesso amore per la Chiesa. E' lui che ama attraverso coloro che si amano; è lui che si dona nel reciproco donarsi dei coniugi e nel loro comune donarsi ai figli. Quanto più grande è l'amore umano tra i coniugi e verso i figli e verso tutti, tanto più intensa è la sua presenza. "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a

loro” (Mt 18, 20). Nel clima buono e bello che regna in famiglia si rende sperimentabile e visibile qualcosa di lui e del suo amore. Ovviamente questo si realizza se e nella misura in cui si accoglie il suo Spirito e si coopera con la sua grazia, costruendo progressivamente una bella relazione di coppia attraverso il dialogo fiducioso e sincero, la comunicazione di pensieri e sentimenti, il rispetto e l’affetto reciproco, l’impegno per il bene dell’altro, il servizio, il sacrificio, il perdono, la reciproca donazione e accoglienza nell’incontro sessuale, la comune dedizione verso i figli, la preghiera in casa, la fedele partecipazione alla Messa della domenica, l’inserimento nella concreta comunità ecclesiale, la responsabilità nel lavoro e l’impegno nella società. “(Tra le vie della missione) la famiglia è la prima e la più importante; su di essa la Chiesa conta, chiamandola ad essere un vero soggetto di evangelizzazione e di apostolato” (Giovanni Paolo II, *Omelia*, 21 ottobre 2001; cfr. *Gratissimam sane* 2, 16). “Un’autentica famiglia, fondata sul matrimonio, è in se stessa una ‘buona notizia’ (un vangelo) per il mondo. Nel nostro tempo, inoltre, sono sempre più numerose le famiglie che collaborano attivamente all’evangelizzazione, sia nella propria parrocchia e diocesi, sia condividendo la stessa missione *ad gentes*. Sì, care famiglie, è maturata nella Chiesa l’ora della famiglia, che è anche l’ora della famiglia missionaria” (Giovanni Paolo II, *Angelus*, 21 ottobre 2001).

La famiglia cristiana è stata da sempre la prima via di trasmissione della fede; ma oggi è particolarmente urgente riconoscere e valorizzare le sue grandi possibilità di evangelizzazione. Essa può evangelizzare nella propria casa con la preghiera e l’ascolto della Parola di Dio, la catechesi familiare, l’amore e l’edificazione scambievolmente. Può evangelizzare nel suo ambiente attraverso le buone relazioni con i vicini, i parenti, gli amici, i colleghi di lavoro, la scuola, i compagni di sport e divertimento. Può evangelizzare in parrocchia con l’esemplare partecipazione alla Messa domenicale, la collaborazione al cammino catechistico dei figli, la partecipazione a incontri di famiglie, gruppi, movimenti e associazioni, la vicinanza alle famiglie in difficoltà e alle convivenze canonicamente irregolari,

l'animazione di itinerari di preparazione al matrimonio e di preparazione dei genitori al battesimo dei figli. Può evangelizzare nella società civile, dandole nuovi cittadini con la procreazione generosa e responsabile, incrementando le virtù sociali, aiutando le persone bisognose, aderendo alle associazioni familiari per promuovere una cultura e una politica favorevole alle famiglie e ai loro diritti. Il suo essere comunità di vita e di amore in Cristo si ripercuote in tutto il suo agire (cfr. Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 17).

La famiglia cristiana, come la Chiesa, evangelizza innanzitutto per irradiazione della presenza e della bellezza di Cristo, nella misura in cui accoglie, comunica e manifesta l'amore di lui. In questa prospettiva si intuisce facilmente l'importanza delle esperienze concrete e anche quella della raccolta e messa in circolazione di esse.

Le esperienze parlano con il linguaggio dei fatti, che è più persuasivo di quello delle idee. Indicano non solo ciò che si deve fare, ma anche ciò che con l'aiuto di Dio è possibile fare. Sono attraenti; interpellano con forza; servono di incoraggiamento e ispirazione per nuove esperienze, senza pretendere di essere ripetute allo stesso modo. Prima ancora sono motivo di lode e ringraziamento a Dio per la bellezza e la molteplicità dei doni, con cui lo Spirito Santo alimenta incessantemente la vita della Chiesa.

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia ha messo in cantiere un progetto di discernimento e di comunicazione di esperienze familiari significative riguardanti sia l'ambito della vita ordinaria che l'ambito dell'attività pastorale e sociale. Dopo un Seminario di preparazione (Roma 10-11 settembre 2009), si è tenuto un interessantissimo Congresso internazionale sul tema "La famiglia cristiana soggetto di evangelizzazione" (Roma, 25-27 novembre 2010). Il primo giorno è stato dedicato alla spiritualità, che è l'anima e la forza della testimonianza e di ogni attività ecclesiale e trova un'espressione particolarmente impressionante nelle famiglie che si dedicano generosamente all'apostolato itinerante, alla *missio ad gentes* e all'animazione pastorale. Il secondo giorno l'attenzione si è concentrata sul

protagonismo delle famiglie in collaborazione con la parrocchia nella catechesi dei bambini, nell'educazione degli adolescenti e dei giovani, nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, nelle iniziative di accompagnamento e formazione permanente dei coniugi, nella vicinanza alle situazioni di difficoltà e alle convivenze canonicamente irregolari. Il terzo giorno sono state presentate forme familiari di volontariato, reti di solidarietà, associazioni di impegno sociale, culturale e politico.

Dal Congresso è emerso un panorama molto ampio e bello, che ha suscitato gioia ed entusiasmo nei partecipanti. Ma esso non intendeva rimanere un episodio isolato; piuttosto voleva essere l'inaugurazione ufficiale di un processo duraturo di comunicazione delle esperienze di testimonianza e attività delle famiglie. Gli strumenti che si possono utilizzare non mancano: stampa, CD e DVD, trasmissioni radiotelevisive, internet, incontri con esposizione della documentazione.

Uno strumento esemplare è il presente volume "Focolari che illuminano e riscaldano", in cui è raccolta una selezione delle esperienze narrate nei tre giorni del Congresso Internazionale su "La famiglia cristiana soggetto di evangelizzazione". Il Pontificio Consiglio per la Famiglia è profondamente grato al curatore, Dr. _____, e all'editore, "Città Nuova", e auspica una larga diffusione del libro.

Il Dicastero auspica anche che numerosi soggetti ecclesiali a vario livello promuovano iniziative analoghe, si inseriscano nel progetto appena avviato e lo sviluppino creativamente come servizio concreto alla comunione ecclesiale e all'evangelizzazione. Le buone esperienze, messe in circolazione, possono efficacemente incentivare la fecondità della vita cristiana nelle famiglie e il dinamismo dell'azione pastorale nelle comunità ecclesiali. Il vangelo infatti passa da persona a persona, da famiglia a famiglia, da comunità a comunità, da nazione a nazione, secondo una dinamica di irradiazione e di attrazione.